

Secondo ciclo di seminari interdisciplinari Levi per i dottorati di ricerca con discipline musicologiche

Teoria musicale

L'organizzazione dello spazio sonoro dall'antichità all'età contemporanea

27 giugno, ore 15.30

Seminario 1

**From the science of modes to the art of performance: Seven centuries of theory and practice in
persian, turkish and arabic musical cultures (ca. 1300-2000)**

Jean During (Centre de Recherche en Ethnomusicologie, Paris)

Jean During is emerit Senior fellow at the French National Center for Scientific Research. He spent seventeen years in Iran and Central Asia. He has written thirteen books on the musical traditions and cultures of Inner Asia, and released 50 CD with scientific notices. His fieldwork covers several musical traditions of Inner Asia as well as Sufi and Shamanic rituals. Three of his books have been translated into Persian and two in Italian.

Jean During è Senior Fellow emerito al CNRS (Centro nazionale francese per la ricerca scientifica). È stato diciassette anni in Iran e nell'Asia Centrale. Ha scritto tredici libri sulle tradizioni e le culture musicali dell'Asia centrale e realizzato cinquanta cd con informazioni scientifiche. Il suo lavoro sul campo concerne molte tradizioni musicali dell'Asia interna, e inoltre liturgie Sufi e sciamaniche; tre dei suoi libri sono stati tradotti in persiano, due in italiano.

ABSTRACT

**From the science of modes to the art of performance: Seven centuries of theory and practice in
persian, turkish and arabic musical cultures (ca. 1300 to 2000)**

Enraciné dans la culture scientifique grecque, la théorie musicale du Mashreq et de la Perse a fleuri à partir de la fin du treizième siècle, puis s'est développée selon des branches diverses jusqu'à nos jours, en s'adaptant constamment à l'évolution des pratiques et des exigences de la transmission.

De même que les répertoires ou les modèles orientaux invitent à une constante réinterprétation, de même la problématique de la modalité demeure toujours ouverte, notamment pour répondre aux attentes de la musicologie comparée.

Cette conférence présente un panorama de l'élaboration de la théorie des échelles, de la définition des intervalles, de la catégorisation des genres et des gammes (*jins, parde, dawr, shudûd, maqâm*), entreprises par les grandes figures scientifiques du monde musulman. Leurs écrits en arabe (depuis le neuvième siècle), en persan (depuis le treizième siècle), et en turc (depuis le dix-huitième siècle), sont toujours une référence. A partir du seizième siècle, les bases théoriques étant posées, les érudits se tournent davantage vers la pratique et s'attachent à organiser le corpus modal en distinguant les concepts d'*âvâz, maqâm, sho'be, gushe, shadd, dastgâh, seyr*. Des styles nationaux se détachent, et de la langue commune (ou *koîné* musicale) qui régnait dans la culture des cours princières, naissent des idiomes spécifiques. On montrera comment l'approche persane s'est redéfinie du dix-septième siècle à nos jours en passant d'un jeu de stratégies modales à un répertoire canonique (*radîf*). Le séminaire sera illustré par des exemples *in vivo* de démonstrations et d'improvisations sur luth târ.

Dalla scienza dei modi all'arte dell'interpretazione: sette secoli di teoria e pratica nella cultura musicale persiana, turca e araba (ca. 1300-2000)

Radicata nella cultura scientifica greca, la teoria musicale del Mashreq e della Persia è fiorita a partire dalla fine del tredicesimo secolo e si è poi sviluppata lungo rami diversi fino ai nostri giorni, adattandosi costantemente all'evoluzione delle pratiche e alle esigenze della trasmissione. Nella misura in cui i repertori o i modelli orientali invitano a una costante reinterpretazione, la problematica della modalità resta sempre aperta, in particolare per rispondere alle attese della musicologia comparata. Questo seminario presenta un panorama dell'elaborazione della teoria delle scale, della definizione degli intervalli, della categorizzazione dei generi e delle gamme (*jins*, *parde*, *dawr*, *shudûd*, *maqâm*) attuata dalle grandi personalità scientifiche del mondo musulmano. I loro scritti in arabo, dal nono secolo, in persiano, dal tredicesimo secolo, e in turco, dal diciottesimo secolo, sono sempre un riferimento. A partire dal sedicesimo secolo, stabilite le basi teoriche, gli eruditi si volgono di più alla prassi e si impegnano a organizzare il corpus modale distinguendo i concetti di *âvâz*, *maqâm*, *sho'be*, *gushe*, *shadd*, *dastgâh*, *seyr*. Stili nazionali si separano e dalla lingua comune (o *koiné* musicale) dominante nella cultura delle corti principesche nascono degli idiomi specifici.

Si mostrerà come l'approccio persiano si sia ridefinito dal diciassettesimo secolo ai nostri giorni passando attraverso un gioco di strategie modali a un repertorio canonico (*radif*). Il seminario sarà integrato da esempi dal vivo di dimostrazioni e improvvisazioni sul liuto *târ*.

LETTURE CONSIGLIATE

POWERS Harold (20012), *Mode*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. Stanley Sadie, 29 voll., London, Macmillan, 15, pp. 775-860.

LEONI Stefano (1996), *Kanz al-tuhaf (al-musiqi). The casket of (music) rarities: ars musica and musica practica between Islam and Christianity*, in «International Review of the Aesthetics and Sociology of Music», 27/2, pp. 167-183.